

“CITTÀ INTELLIGENTI”

di Michele Buono

Collaborazione Andrea De Marco, Simona Peluso, Filippo Proietti

Immagini Tommaso Javidi, Dario D'India

Montaggio Veronica Attanasio

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Stiamo entrando nell'era delle città intelligenti. Quello che conta, succede nelle grandi aree metropolitane, in tutto il mondo. Ogni metropoli diventa un nodo di scambio con le altre aree del globo e si connettono risorse e competenze; idee e progetti viaggiano in tutte le direzioni, ma a una condizione: bisogna essere in tanti e fare massa critica. E se le dimensioni e i grandi numeri non ci sono? Si possono creare.

JÖRG HÖLLMÜLLER - VICEPRESIDENTE CIRCONDARIO SASSONIA CENTRALE

Dresda è da questa parte e qui c'è Lipsia. Noi ci troviamo a Mittweida che è una zona rurale.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

È come se si fosse creata una grande metropoli. Sono bastati dei tram che si trasformano in treni - quando serve - e queste zone rurali sono adesso dei quartieri di un'unica area. Nizza e 49 comuni si sono agganciati.

ISABELLE BRÈS - SINDACO DI COLOMARS – METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

Il poter lavorare insieme ci dà una visione che prima non avevamo!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Si studiano i grandi numeri sull'asse Bari Taranto.

BEPPE FRAGASSO - ARCHITETTO - ANCE CONFINDUSTRIA BARI

Se noi riuscissimo a mettere insieme questa unità di città, di infrastrutture, di industrie, di commercio, di trasferimenti di persone muoviamo una popolazione di circa due milioni di persone.

MARCO BENTIVOGLI – SEGRETARIO GENERALE FIM CISL

Bisogna avere la capacità di ragionare in ottica ecosistemica; se ancora pensiamo ai sistemi locali e ai vecchi distretti industriali rischiamo di continuare a costruire e immaginare lo sviluppo su realtà che si sono trasferite su nuove esigenze.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Area di New York.

COSTA CONSTANTINIDES - NEW YORK CITY COUNCIL

Il rapporto sul clima dell'ONU dice che ci restano solo undici anni per intervenire.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

A New York non hanno perso tempo in chiacchiere, perché?

PETE SIKORA – NEW YORK COMMUNITIES FOR CHANGE

Le leggi applicate alla città di New York coprono un'area di più di otto milioni di abitanti. Siamo riusciti a mobilitare un grande numero di persone e la classe politica, quando vede grandi numeri, agisce.

SIDGRIDO RANUCCI IN STUDIO

È tutto lì. Siccome la bacchetta magica non ce l'hai, per realizzare le città intelligenti devi poter contare su una classe politica, su manager pubblici e privati, capaci. Poi devi aggregare, tanta massa critica, tanta gente, mettere in rete le migliori risorse che hai, senza lasciare nessuno indietro, senza escludere le classi sociali meno abbienti. Ecco, quello che sta facendo l'amministrazione di New York city, la realizzazione di un piano fantastico. Si è sganciata dallo Stato federale, ha perseguito la sua idea fino in fondo realizzando il più grande piano di efficientamento energetico, più coinvolgente al mondo. Ha cominciato col mappare gli edifici, i singoli appartamenti, perché come fai a migliorare una città se non hai il polso esatto di quello che sta accadendo nella tua città? È anche il piano più importante al mondo di economia dell'aggregazione grazie al quale anche un semplice numero civico, il 987, memorizzatelo questo numero, può diventare il centro dell'attenzione del mondo perché hanno messo insieme lavoratori, imprese, consulenti, istituti finanziari, banche. E hanno cominciato - come dicevamo - col mappare un edificio, un appartamento, mettere dentro dei sensori per sapere esattamente quanto gas, gasolio, corrente elettrica consumi, e la sua ricaduta, cioè quanta Co2 emetti. E se è il caso, intervieni, rendi più efficiente quella palazzina: metti delle coibentazioni, metti dei pannelli fotovoltaici, dai anche dei finanziamenti, dei mutui a tassi agevolati, che puoi ripagare con delle bollette energetiche più basse. Ma dai anche delle consulenze per mettere in cantina magari delle batterie, che accumulano e rilasciano energia pulita laddove serve o consulenze per realizzare magari il tetto, sul tetto un orto botanico che serve oltre che per prendere dei prodotti a chilometro zero, anche ad abbattere la Co2. Tutto questo si chiamano prove tecniche di un futuro migliore. Ma se la guardi bene anche la proposta di un piano industriale; è la proposta del nostro Michele Buono.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Manhattan, lato ovest direzione Harlem. Questa è Amsterdam.

KEITH WILLIAMS

Benvenuti al 987! Adesso vi porto nelle viscere del palazzo. È importante l'intestino, venite! C'era una vecchia caldaia qui, riscaldava troppo e bruciava pure una montagna di dollari e noi inquilini sapevamo solo litigare e basta. Poi un giorno arrivano qui cinque ingegneri. "Abbiamo un piano", hanno detto. Qui vivono famiglie che cinque ingegneri non se li possono permettere. Ero stupefatto, avevano un sacco d'idee e di progetti non solo per la caldaia.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un piano di efficienza energetica per l'intero edificio e per tutti gli edifici di New York che ne hanno bisogno. Abitanti, lavoratori e imprese ci sono; ricerca e università per le consulenze; banche e finanza. Si chiama economia di aggregazione.

COSTA COSTANTINIDES - NEW YORK CITY COUNCIL

A New York il 70 per cento dei gas serra proviene dagli immobili. Questo è stato il punto di partenza: la responsabilità degli edifici che consumano troppa energia. È alla base del Climate Mobilization Act, la nuova legge sul clima della città di New York.

BILL DE BLASIO - SINDACO NEW YORK CITY

Ringrazio tutti quelli che hanno voluto credere nel New York City Green New Deal! E lui è uno dei nostri eroi!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Approvata dal Consiglio Municipale di New York il 18 aprile 2019, la legge vuole vedere i primi risultati già dal 2024 e fissa al 2030 una riduzione del 40 per cento di emissioni di Co2 dagli edifici, dell'80 al 2050.

COSTA COSTANTINIDES - NEW YORK CITY COUNCIL

È il più ampio progetto di legge mai realizzato sulla riduzione delle emissioni.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

I primi obiettivi sono vicini e il Comune crea un dipartimento per accelerare i tempi. Lo strumento è una mappa interattiva degli immobili della città costruita in collaborazione con la New York University. Edificio per edificio, i dati elaborati consentono di controllare la situazione in tempo reale.

MARK CHAMBERS - DIRETTORE DIPARTIMENTO SOSTENIBILITÀ DI NEW YORK CITY

Basta selezionare un qualunque edificio di New York e la mappa mostrerà quante emissioni produce quell'immobile. Possiamo vedere nel dettaglio i consumi di gasolio, elettricità, gas, e capire le strategie adatte per ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili.

MICHELE BUONO

Chi paga i lavori?

MARK CHAMBERS - DIRETTORE DIPARTIMENTO SOSTENIBILITÀ DI NEW YORK CITY

Abbiamo organizzato un programma di prestiti a lungo termine e a tasso agevolato che si ripagano nel tempo risparmiando sulle bollette.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Si comincia subito. Bisogna rendere efficienti strutture e impianti e fare in modo che gli immobili non siano più un colabrodo di energia; consulenza tecnica per tutti da parte del Comune e un'attenzione particolare alle fasce più deboli della popolazione. Amsterdam Avenue 987. Quelli della caldaia.

KEITH WILLIAMS

La caldaia nuova l'abbiamo pagata noi, ma non ce l'avremmo fatta se quelli del programma di ammodernamento non ci avessero donato tutto il resto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La messa in opera, tutti i dispositivi e i sistemi di controllo, come i sensori esterni di temperatura, per non far lavorare inutilmente la caldaia. Tutto qua?

KEITH WILLIAMS

No! Infissi e finestre! Hanno controllato per vedere se c'erano perdite d'aria; e noi ci stiamo organizzando.

MICHELE BUONO

Questa è casa tua?

KEITH WILLIAMS

Non è un posto per signore, ma è la mia umile dimora.

MICHELE BUONO

Luci a basso consumo?

KEITH WILLIAMS

Ne hanno distribuite dieci per appartamento, guardate quanta luce fanno.

MICHELE BUONO

Vi hanno dato anche le valvole per i termosifoni?

KEITH WILLIAMS

Sicuro! Se in una stanza non hai bisogno di molto calore, puoi regolarle e risparmiare energia.

MICHELE BUONO

E il tetto chi l'ha dipinto?

KEITH WILLIAMS

Abbiamo fatto tutto noi, ci hanno istruito; la vernice color argento respinge i raggi del sole e il palazzo non si surriscalda.

MICHELE BUONO

E gli ingegneri che vi hanno detto?

KEITH WILLIAMS

Hanno detto che andava bene. Vedi, c'è scritto: "Tetti freddi e involucro edilizio ok".

MICHELE BUONO

Come ti chiami precisamente? Devo scrivere il tuo nome sulla tua intervista.

KEITH WILLIAMS

Aspetta un attimo, fammi prima controllare se devo dei soldi a qualcuno. E va bene, il mio nome è Keith Williams, sono venuto ad abitare in questo palazzo nel marzo del 1981 insieme a mia madre. Ed era il mio sogno, quando ero nell'esercito, portarla via dalla condizione abusiva in cui viveva ad Harlem. Voglio dirvi una cosa: quelli del programma di ammodernamento si sono dimostrati davvero leali. Noi siamo gente comune, e loro ci hanno dato dritte, consigli e pure soldi. E adesso a quanto pare saremo noi a guidare il branco, perché saremo i primi a installare i pannelli solari. Grazie di essere venuti al 987. Vedrete cosa diventerà!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Sono 50mila gli immobili più critici su cui intervenire subito, poi ce ne stanno circa un milione, da controllare e adeguare agli standard della legge. Una volta resi efficienti e dotati d'impianti fotovoltaici, gli edifici sarebbero in grado di produrre più energia di quella che consumano.

DOUG STAKER - VICEPRESIDENTE ENEL X NORD AMERICA

Dotati di sistemi di batterie, potrebbero fornire energia ai palazzi che ne hanno bisogno. È da qui che ci colleghiamo alla rete.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un programma carica le batterie se c'è un eccesso di produzione da fotovoltaico e nei momenti della giornata in cui l'energia costa di meno - durante la notte per esempio - per poi rilasciarla nei momenti di picco della domanda.

DOUG STAKER - VICEPRESIDENTE ENEL X NORD AMERICA

Le centrali che si attivano durante i momenti di picco sono le più inquinanti: usano il doppio del combustibile di una centrale normale, quindi producono il doppio delle emissioni.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Una volta a regime, il sistema le taglierebbe, le centrali più inquinanti, abbattendo le emissioni anche a fronte di maggiori consumi.

DOUG STAKER - VICEPRESIDENTE ENEL X NORD AMERICA

Esatto, proprio così.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Questo è un complesso residenziale di 625 appartamenti. Qui c'è il primo sistema a New York, di batterie da esterno agli ioni di litio, che lavora con un impianto di pannelli fotovoltaici sui tetti.

DOUG STAKER - VICEPRESIDENTE ENEL X NORD AMERICA

Fa parte del pacchetto di incentivi per la zona Brooklyn-Queens ed è un esempio di come possano essere coinvolte nel programma anche le fasce meno abbienti della popolazione di New York.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La rigenerazione energetica degli immobili è obbligatoria, se no c'è una multa che è più costosa dei lavori. Si può anche decidere di mettere sul tetto orti e giardini, basta che abbatti le emissioni. E i tetti di New York stanno già cominciando a diventare verdi.

ERIC DALSKI - ARCHITETTO DEL PAESAGGIO - HIGHVIEW

È un isolamento molto efficace che impedisce la dispersione termica dall'interno dell'edificio. In estate, quando la temperatura di un tetto normalmente raggiunge i 60 gradi, quella di un tetto verde arriva a 32, 35 gradi al massimo, quindi c'è meno lavoro per i condizionatori. Le piante, inoltre, sono in grado di assorbire l'anidride carbonica e di integrarla nella biomassa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il sistema dei tetti verdi, a regime, contribuirebbe ad abbassare di un grado la temperatura al suolo. Se su ogni edificio di New York ci fosse un tetto verde?

RAFAEL ESPINAL – NEW YORK CITY COUNCIL

Ci sarebbero più di 10mila ettari di vegetazione e avrebbero un impatto enorme.

ERIC DALSKI - ARCHITETTO DEL PAESAGGIO HIGHVIEW

Questa è erba cipollina, fa dei bellissimi fiori viola che in primavera spuntano su tutto il tetto.

MICHELE BUONO

Avete lavorato completamente in controtendenza rispetto al governo federale.

COSTA COSTANTINIDIES - NEW YORK CITY COUNCIL

Non c'è tempo da perdere e non possiamo aspettare che il Governo federale intervenga per aiutarci, al momento se interviene è solo per rendere le cose più difficili. E poi adesso sono le città a essere in prima linea. Questa di New York è la

dimostrazione che non solo sono in grado di promuovere queste azioni, ma che saranno loro a doverle guidare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non c'è tempo da perdere. Già solo alimentando la politica degli orti sopra i tetti, si potrebbero generare nuovi posti di lavoro. E secondo uno studio la ricerca dell'organizzazione no profit Urban Green Council, entro il 2030, per effetto della nuova legge sul clima, potrebbero essere generati 20 miliardi di dollari dalle attività economiche: non solo, ma anche 141.000 nuovi posti di lavoro. Ecco, è solo uno degli esempi dell'economia dell'aggregazione, e poi l'organizzazione no profit ha detto anche mettiamo a disposizione il nostro progetto per tutte le città, le amministrazioni che sono interessate. È gratuito, quindi... approfittatene. Perché anche a Nizza hanno fatto uno loro. Hanno fatto massa critica. In Francia ecco c'è stata una città che si è guardata intorno e insieme ai paesi limitrofi, si sono guardati negli occhi, si sono stretti la mano e ne emerge che una città non cannibalizza le zone limitrofe, non crea depressione, disuguaglianza e proliferazione dell'intolleranza, ma anzi un'area metropolitana, una montana e una di mare, sono diventate una risorsa dell'altra; a beneficiarne tutta la comunità, sono arrivati più finanziamenti pubblici, più investimenti privati e vivono tutti in un territorio meno contaminato e non è un'utopia, eh? Ve lo garantisco.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

In quest'area del Mediterraneo non c'è più una città che si chiama Nizza e basta: adesso c'è Nizza Metropoli della Costa Azzurra. È diventata un'area urbana di 1.400 chilometri quadrati che ha il mare in un quartiere e le montagne in un altro.

CHRISTIAN TORDO - DELEGATO ECONOMIA METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

L'obiettivo è distribuire la ricchezza in modo uniforme sull'insieme del territorio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Quarantanove comuni, dal 2014, hanno unito i loro budget per mettere in equilibrio i bilanci di tutti e crescere insieme.

MICHELE BUONO

Quali sono i vantaggi?

LOUIS NEGRE - PRESIDENTE DELEGATO METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

L'unione fa la forza! Mettendo in comune i nostri budget, raggiungiamo un miliardo e mezzo di euro per realizzare politiche di sviluppo che riguardano tutti. Riusciamo poi a contare su un credito che l'Europa ci fa senza problemi, perché abbiamo una capacità di rimborsare prestiti che un piccolo comune non potrebbe avere.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Consiglio della Metropoli. Qui i comuni hanno trasferito la maggior parte delle competenze. Sono presenti tutti i sindaci, valutano i progetti e li votano solo se ritengono che ci sia un beneficio per tutta la comunità.

ISABELLE BRÈS - SINDACO COLOMARS - METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

Il sindaco di Nizza, nelle decisioni, non pesa più di un sindaco di un piccolo comune. Ognuno continua a gestire il proprio territorio come crede, ma sui grandi temi lavoriamo insieme.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Alpi marittime, comune di Isola, 800 abitanti.

JEAN-MARIE BOGINI - SINDACO ISOLA - METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

Prima che entrassimo nella Metropoli, qui c'era un inceneritore che a un certo punto smise di funzionare e noi i soldi per costruirne uno a norma non li avevamo proprio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

I rifiuti ora sono una competenza della Metropoli. In ogni comune c'è un punto di raccolta, dove vengono divisi e mandati a un centro unico, a Nizza, che provvede al trattamento e allo smaltimento.

JEAN-MARIE BOGINI - SINDACO ISOLA - METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

I comuni versano solo una tassa che per noi è più bassa del 25 per cento rispetto a quando facevamo da soli.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Stessa cosa per la depurazione delle acque usate. Il vecchio impianto non era più a norma e uno nuovo sarebbe costato al comune 7 milioni di euro.

JEAN-MARIE BOGINI - SINDACO ISOLA - METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

Ci saremmo dovuti indebitare per una trentina d'anni e non avremmo potuto fare altri investimenti.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

L'impianto di depurazione dell'acqua poi si fece. Ci pensò la comunità metropolitana. Si creano quindi le risorse aggiuntive per restaurare un ponte, rifare le facciate delle case e aggiustare le strade del paese.

JEAN-MARIE BOGINI - SINDACO ISOLA - METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

Una volta un sindaco inaugurava un progetto ogni tre anni, adesso ne inauguriamo una decina l'anno.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Al costo di un euro a biglietto una rete di bus collega tutta l'area metropolitana, dalle montagne al mare. È anche grazie a questo che è cresciuto il turismo.

JEAN-MARIE BOGINI - SINDACO ISOLA - METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

È una città unica al mondo questa: si passeggia dalle montagne al litorale.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La rete collega bus, treni e le nuove linee di tram di Nizza e dei comuni della costa.

CHRISTIAN TORDO - DELEGATO ECONOMIA METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

Trasporta più di 60mila persone al giorno, contribuisce a decongestionare la città e facilita la vita delle imprese.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Perché tutta l'area è in rete e ogni comune può mettere qualcosa per creare valore per tutti. Nizza e il litorale mettono il mare, il porto, un aeroporto internazionale e un ecosistema per la ricerca.

OLIVIER SASSI - DIRETTORE GENERALE NIZZA ECOVALLÉE

Grazie a queste infrastrutture siamo riusciti a ottenere quasi 400 milioni d'investimenti privati e la Metropoli ha investito 100 milioni di euro per attrezzature universitarie e formazione di alto livello per il Tecnopolo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nasce il quartiere della ricerca: residenze, servizi, università insieme alle imprese. Istituto Mediterraneo per la ricerca e lo sviluppo sostenibile.

ARIANNA CALZA - PROGETTO SMART CITY UNIVERSITÀ DELLA COSTA AZZURRA

Quello che vedete intorno è una riproduzione a 360 gradi del nuovo quartiere intelligente di Nizza: quindi è un'applicazione city scan che ci permette di ispezionare il nostro quartiere.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Dati in tempo reale su tipologia degli edifici, attività e consumi, numero degli abitanti e tipo di occupazione. L'obiettivo è conoscere nel dettaglio il territorio e pianificare gli interventi.

ARIANNA CALZA - PROGETTO SMART CITY UNIVERSITÀ DELLA COSTA AZZURRA

Questa invece è una rappresentazione di dati sulla mobilità che permette all'utente di capire come può arrivare dal punto A al punto B e quali sono i vari tipi di mobilità ai quali può accedere.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il sistema sperimentale, gestito da IBM, raccoglie e aggrega dati in modo che l'utente possa fare la scelta migliore per muoversi rapidamente e l'amministrazione puntare meglio le politiche sulla mobilità. Sensori sulla qualità dell'aria sono sparsi ovunque in città.

MICHELE BUONO

Che risultati ha prodotto l'insieme delle attività del grande territorio?

CHRISTIAN TORDO - DELEGATO ECONOMIA METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

L'aumento delle imprese innovative. E un altro buon indicatore è l'aeroporto: il numero dei passeggeri era di 8 milioni circa nel 2008, oggi sono 14 milioni e i due terzi arrivano da fuori della Francia.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nizza confina con l'Italia e la vocazione di una grande area metropolitana, volendo, potrebbe essere transfrontaliera.

MICHELE BUONO

Signor Negre, immaginiamo un'altra visione: creare un'area più grande mettendo in relazione Nizza e Genova.

LOUIS NEGRE - PRESIDENTE DELEGATO METROPOLI NIZZA COSTA AZZURRA

Si potrebbe ragionare sulle grandi infrastrutture: noi non abbiamo un grande porto come Genova, mentre abbiamo un aeroporto internazionale che Genova non ha. Già

questo ci consentirebbe di cominciare a lavorare insieme e di ritrovare in fondo la nostra storia, la Liguria romana.

MICHELE BUONO

A questo punto potremmo creare delle autostrade marittime e rinforzare la linea ferroviaria.

LOUIS NEGRE - PRESIDENTE DELEGATO NIZZA METROPOLI COSTA AZZURRA

Potremmo far circolare molti più treni e in modo più efficace.

MICHELE BUONO

In pratica si potrebbe creare un euro territorio.

LOUIS NEGRE - PRESIDENTE DELEGATO NIZZA METROPOLI COSTA AZZURRA

Proprio così, un euro territorio.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Rien monsieur, Negre. Insomma, loro ci tendono la mano, Nizza ci tende la mano, ma noi non sappiamo come allungare la nostra perché non abbiamo le reti, non abbiamo le infrastrutture. Ma poi la nostra politica sarebbe in grado di dialogare con quel distretto digitale? Loro hanno un certo appeal, visto che sono piovuti 100 milioni di euro di investimenti pubblici, 400 di investimenti privati. Insomma hanno aumentato del 74% gli investimenti degli ultimi 5 anni e la ricchezza derivata da questa economia dell'aggregazione, l'hanno redistribuita nei comuni limitrofi. E questo perché gli investitori sanno, investono laddove hanno la percezione di non buttare i loro soldi. Sanno che in quel quartiere, in quella zona c'è un valore aggiunto. A partire dal monitoraggio costante che fanno. Se non hai la radiografia delle tue patologie come fai a scegliere le cure? Se non intervieni subito, poi rischi che quelle patologie diventino croniche. Loro invece monitorano tutti, raccolgono dati sulla mobilità, servono per ottimizzare i tempi e poter investire il tempo in produttività. Raccolgono dati anche sullo smaltimento dei rifiuti, ottimizzano, e quindi fanno anche risparmiare il 25 per cento sulla tassa per lo smaltimento. Raccolgono dati anche sull'immateriale, sui rumori, li condividono con gli istituti di ricerca, soprattutto con la pubblica amministrazione, che può analizzarli e pianificare meglio il futuro, ecco. Pensate invece cosa potrebbe accadere se in un pezzo del nostro territorio che è capace di aggregare massa critica, persone per circa due milioni di persone, facessimo una simulazione dell'economia dell'aggregazione. Ecco, c'è un territorio dove ci sono delle eccellenze, stanno costruendo addirittura la Ferrari dei cieli, hanno una pista di decollo che è la più lunga d'Europa, se venisse adottata la nostra simulazione, la simulazione di Michele Buono, forse potrebbe decollare un intero territorio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Los Angeles è lunga 240 chilometri e gli abitanti sono più di quattro milioni. Treni, metropolitane, autobus, legano attività e territorio. Dici Venice, Playa Vista, West Hills e tutti i sobborghi che vuoi, ma sempre Los Angeles è. Tra Bari e Taranto ci sono quasi 100 chilometri, due porti e in mezzo tanta attività, ma quest'area non si chiama. E se la vedessimo come un territorio unico?

BEPPE FRAGASSO – ARCHITETTO - ANCE CONFINDUSTRIA BARI

Diventa una città policentrica dove ogni città ha la sua specificità. Se noi riuscissimo a mettere insieme questa unità di città, di infrastrutture, di industrie, di commercio, di trasferimenti di persone, muoviamo una popolazione di circa due milioni di persone.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Due milioni di persone da mettere in relazione; industrie meccaniche, chimiche e farmaceutiche, agroalimentari e aerospaziali, buone scuole e università e quest'aeroporto che sta per diventare uno spaziorporto per voli spaziali privati e lancio di satelliti. Grottaglie, vicino a Taranto, Distretto Tecnologico Aerospaziale.

GIUSEPPE ACIERNO - PRESIDENTE DISTRETTO TECNOLOGICO AEROSPAZIALE PUGLIESE

Qui non c'era niente, adesso ci stanno queste grandi costruzioni, questo è Leonardo che ha un migliaio di persone che lavorano qui, giovani pugliesi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Realizzano due sezioni e lo stabilizzatore orizzontale del Boeing 787 Dreamliner, in fibra di carbonio. Un B747 fa la spola con Charleston, in South Carolina, per trasportare i pezzi da montare.

GIUSEPPE ACIERNO - PRESIDENTE DISTRETTO TECNOLOGICO AEROSPAZIALE PUGLIESE

Sono tre chilometri e 200 metri; è la più grande pista che ci sia in Europa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il Distretto Tecnologico Aerospaziale pugliese è un consorzio d'impresе del settore, insieme alle università e i centri di ricerca.

GIUSEPPE ACIERNO - PRESIDENTE DISTRETTO TECNOLOGICO AEROSPAZIALE PUGLIESE

Parliamo anche di Avioaero appartenente a General Electric che vede qui in Puglia partire la prima produzione di un motore per un aereo regionale.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nello stabilimento di Brindisi si producono in stampa 3D e si riparano, componenti di motori aeronautici montati sull'80 per cento degli aeroplani civili e militari. Lavorano 700 persone e si crea un indotto per altre 75 imprese del territorio.

Monopoli, Bari. Blackshape, gruppo Angel. Quest'aereo, completamente pugliese, è progettato e costruito in questo stabilimento. Trentadue anni l'età media dei lavoratori e il 60 per cento ha una laurea. Commercializzato in 18 paesi, questo aeromobile da diporto è particolarmente adatto anche per missioni di pattugliamento.

GIUSEPPE ACIERNO - PRESIDENTE DISTRETTO TECNOLOGICO AEROSPAZIALE PUGLIESE

Blackshape questo piccolo aeromobile ha raggiunto il titolo di Ferrari dei cieli, cosiddetto, un piccolo aereo interamente in fibra di carbonio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Mola di Bari. Sitael, sempre gruppo Angel. Qui si progettano e costruiscono satelliti per una nuova frontiera: costellazione di piccoli satelliti per l'osservazione della Terra, telecomunicazioni e applicazioni scientifiche. Da Mola di Bari a Vandenberg, California. Space X Falcon 9 porta in orbita Eseo, il satellite ideato da studenti di dieci università europee.

GIOVANNI SYLOS LABINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PLANETEK ITALIA

Oggi in Puglia siamo in grado di costruire un satellite, di sviluppare il software di bordo per elaborare dati di una missione di osservazione della Terra: cioè, controlliamo tutta la filiera.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Bari. Questa è Planetek. Qui i dati raccolti dai satelliti si trasformano in informazioni. Satelliti che offrono una risoluzione a terra fino a 30 centimetri, permettono di ricostruire spostamenti millimetrici del suolo e di prevenire eventi estremi.

GIOVANNI SYLOS LABINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PLANETEK ITALIA

Con la nostra tecnologia noi possiamo supportare la valutazione d’impatto di un innalzamento del livello medio del mare sulle aree costiere.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Vedere tutto questo, abbiamo detto, come parte di un’unica area metropolitana legato al resto delle attività. Una grande metropoli di due milioni di persone con due porti, uno per quartiere: Bari e Taranto. Ci vorrebbe però una linea ferroviaria per grandi treni merci che colleghi i due poli dell’area metropolitana Bari Taranto.

SERGIO PRETE - PRESIDENTE AUTORITÀ PORTUALE TARANTO

L’utilità sta nel – appunto - collegare due infrastrutture strategiche, ma soprattutto, oltre che le due infrastrutture, il mercato che c’è tra le due infrastrutture.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Le industrie a metà strada potrebbero utilizzare il sistema logistico per accedere da Taranto alle linee transoceaniche, e dal porto di Bari andare verso i Balcani e il Medio Oriente.

UGO PATRONI GRIFFI - PRESIDENTE AUTORITÀ PORTUALE ADRIATICO MERIDIONALE

È verosimile, questo è uno scenario molto realistico. Taranto ha un’infrastruttura con dei fondali che noi non abbiamo, ha la possibilità quindi di attirare una tipologia di traffico che a Bari non può arrivare. Possiamo fornire a Taranto quello che gli manca per poter essere un hub per il mercato del Centro e del Nord Europa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Attraverso la linea ferroviaria adriatica che si sta attrezzando per accogliere treni lunghi 750 metri per il trasporto di 2000 tonnellate di merci. Solo così Taranto potrebbe intercettare il traffico merci sulla linea dell’Estremo Oriente.

ALESSIO MUCIACCIA – AMMINISTRATORE DELEGATO GTS RAIL BARI

L’Italia e la Puglia hanno un grandissimo vantaggio, ovvero quello di avere una fantastica infrastruttura come il porto di Taranto collocata sulla rotta ideale che da Suez va a Gibilterra. E oggi transita tutto nel Mediterraneo per andare nei porti del Nord Europa. Ora, noi abbiamo una grande fortuna adesso: siamo nel posto giusto al momento giusto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nell’area di Bari si costruiscono treni, si fa manutenzione e formazione per gli specialisti della logistica. Sono pronti a raccogliere la sfida, a patto che i due porti siano collegati dalla ferrovia.

SERGIO PRETE - PRESIDENTE AUTORITÀ PORTUALE TARANTO

Il che porterebbe un aumento dei traffici sia merci che passeggeri per i porti e quindi sicuramente, maggiore attività imprenditoriale e occupazionale per l'intera regione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un'area si può considerare veramente metropolitana quando le persone si possono spostare in tempi rapidi.

BEPPE FRAGASSO - ARCHITETTO - ANCE CONFINDUSTRIA BARI

Sicuramente sarebbe auspicabile una sorta di metropolitana di superficie. Non vogliamo aumentare la popolazione di Bari o la popolazione di Taranto, quanto migliorare i collegamenti fra Rutigliano, Acquaviva, Santeramo, Gioia, Martina, Grottaglie, in maniera tale che questi centri abbiano anche loro una capacità di attrattività.

MICHELE BUONO

Quali sono i tempi ideali?

BEPPE FRAGASSO - ARCHITETTO - ANCE CONFINDUSTRIA BARI

Si tratterebbe di avere tempi di percorrenza non superiori ai trenta minuti.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Come a Chemnitz. Lato orientale della Germania, Sassonia. Questo è un tram/treno, un tram che si trasforma in treno quando serve.

MATHIAS KORDA – RESPONSABILE VIABILITÀ VMS - CHEMNITZ

È la soluzione ideale per collegare Chemnitz con le aree circostanti dove vivono circa 800mila persone. Lungo le valli dei monti Metalliferi ci sono molti centri abitati, attività commerciali e imprese di vario tipo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Cinque linee, a raggiera, collegano la città al resto della regione. Nei centri abitati è un tram, fermata dopo fermata, per ridiventare treno e raggiungere un altro paese.

UWE LEONHARDT - DIRETTORE TECNICO VMS - CHEMNITZ

Ecco in questo punto si cambiano i parametri e diventiamo un treno. Stiamo viaggiando a cento chilometri all'ora.

PASSEGGERO

Con lo stesso mezzo arrivo quasi di fronte a un centro dove faccio riabilitazione. Nessun cambio e resto seduto fino alla fermata dove scendo.

UWE LEONHARDT - DIRETTORE TECNICO VMS - CHEMNITZ

Tra il 2017 e il 2018 sono aumentati i passeggeri dell'80-90 per cento.

RAGAZZA

Studiamo a Mittweida e torniamo a casa a Chemnitz.

RAGAZZO

Direttamente, dall'Università a casa nostra.

RAGAZZA

Senza dover prendere la macchina e avere problemi di traffico e di parcheggio.

MICHELE BUONO

È come se fosse un'unica città?

MARCEL SCHMIDT - SINDACO DI STOLLBERG

Direi una rete di piccole e grandi città; a Chemnitz c'è un teatro dell'Opera, noi abbiamo i nostri mercatini, abbiamo un bel parco e arrivano tante famiglie da tutta la regione.

MICHELE BUONO

Come vanno gli affari?

INES FLEMMING - IMPRENDITRICE

Arrivano molti turisti adesso, il centro è più vivo e indubbiamente per noi è un vantaggio.

KERSTIN WALTHER – DIRETTRICE LIBRERIA

Normalmente in una piccola città come questa una libreria non sopravvivrebbe, ma ce la stiamo facendo perché oramai siamo ben collegati.

MARCEL SCHMIDT - SINDACO DI STOLLBERG

Ogni giorno arrivano a Stollberg circa 6000 pendolari per lavorare. Potersi spostare in trenta minuti, sia dalle zone rurali che dalle città, è un vantaggio per i lavoratori e per le imprese.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Dall'industria meccanica alle manifatture ad alta innovazione tecnologica. C'è pure una fabbrica di vinili, tre milioni e mezzo di dischi all'anno per il mercato mondiale.

CARSTEN HAUPT – AMMINISTRATORE DELEGATO CELEBRATE RECORDS

Gli aeroporti di Dresda e di Lipsia sono collegati a Chemnitz con la ferrovia e per arrivare da noi ci vogliono cinquanta minuti in tutto. Spediamo i pacchi nel tardo pomeriggio e nel giro di 48 ore i dischi arrivano in tutto il mondo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Lungo le linee del tram/treno continuano a insediarsi nuove imprese e si costruiscono centri residenziali. Restiamo nella simulazione: Bari e Taranto sono un'unica area metropolitana infrastrutturata completamente. A Taranto c'è uno stabilimento siderurgico: che ruolo avrebbe in un'area dove tutto è in relazione? Con l'acciaio si fanno le automobili. Non potrebbe partire proprio da qui una fabbrica di auto verso una nuova frontiera della produzione?

Il progetto più avanzato di auto a guida autonoma è italiano. Parma, Vislab. Quest'automobile si guida da sola: scrivi sul navigatore un indirizzo, dai l'ok e ti siedi, dove ti pare. Legge i cartelli, dà la precedenza, vede i pedoni.

ALBERTO BROGGI - DIRETTORE GENERALE VISLAB/AMBARELLA

Ci sono queste telecamere sul tetto che vedono fino a 150/200 metri, tutte intorno a 360 gradi, le telecamere che stanno invece di lato vedono a 5 metri.

MICHELE BUONO

A differenza degli esseri umani rispetta le regole.

ALBERTO BROGGI - DIRETTORE GENERALE VISLAB/AMBARELLA

Questo sì.

MICHELE BUONO

In un mondo completamente a guida automatica?

ALBERTO BROGGI - DIRETTORE GENERALE VISLAB/AMBARELLA

Il 93 per cento degli incidenti è causato da cause umane, buona parte di questo 93 per cento sarà eliminato.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Perché quest'automobile vede più di una persona - davanti, da dietro, di lato - e il software trasforma le informazioni in comandi di guida. Le telecamere di bordo codificano con colori diversi le distanze di qualsiasi oggetto e ostacolo.

ALBERTO BROGGI - DIRETTORE GENERALE VISLAB/AMBARELLA

Più vicino è l'ostacolo più diventa rosso. A esempio, in questo caso mi sto avvicinando con la testa, sta diventando rosso, oppure mi allontanano e diventa blu fino a diventare verde.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Se tutte le automobili camminassero così perché possederle? Si potrebbero condividere. Un'area metropolitana di questo tipo sarebbe adatta per cominciare la sperimentazione?

ALBERTO BROGGI - DIRETTORE GENERALE VISLAB/AMBARELLA

I veri vantaggi si hanno quando si aggregano tante comunità, quindi città diverse o zone diverse. Più c'è condivisione e meglio è.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

I veicoli a guida autonoma potrebbero scambiare informazioni con tutta l'infrastruttura urbana, hanno telecamere che guardano dappertutto. Voi che contributo potreste dare a questo sistema di guida?

GIOVANNI SYLOS LABINI - AMMINISTRATORE DELEGATO PLANETEK ITALIA

Noi siamo nelle condizioni di poter validare le informazioni, cioè dire qual è la vera scena che sta guardando e se questa corrisponde allo scenario che il sistema sta vedendo in quel momento.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un sistema di sicurezza per impedire attentati informatici che potrebbero cambiare la visione dei veicoli e provocare danni.

MICHELE BUONO

Che cosa metterebbe in moto la creazione di aree metropolitane di questo tipo?

MARCO BENTIVOGLI - SEGRETARIO GENERALE FIM CISL

Le produzioni intelligenti hanno necessità di un ecosistema. Da questo punto di vista l'aerospazio, la siderurgia e tutte le altre filiere produttive possono avere molti elementi comuni e questo, aggregando quello che oggi è iperframmentato e cioè le realtà territoriali, rende possibili progetti fino a oggi impensabili.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

In un sistema a regime, l'automobile che si guida da sola ci viene a prendere e terminati i suoi compiti, va a parcheggiarsi fuori città in grandi silos dove le auto si

sistemano l'una sopra all'altra, pronte a uscire man mano che sono chiamate. Queste strutture potrebbero entrare in relazione con un progetto di Enel X: l'inserimento dei veicoli elettrici in una rete di colonnine di ricarica.

FRANCESCO VENTURINI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL X

I benefici sono enormi perché ti dà la possibilità di far sì che l'energia prodotta in determinati momenti della giornata poi possa essere utilizzata nei momenti in cui effettivamente c'è necessità di energia.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Prendendola dalle auto elettriche collegate alle colonnine.

MAURIZIO VERGA - CESI RICERCA MILANO

Sono colonnine che permettono di lavorare in modo bidirezionale: posso caricare quando ho bisogno o posso scaricare, dare energia alla rete, quando la rete lo richiede.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Per mantenere la rete in equilibrio, altrimenti andrebbe in tilt. In questo modo, invece di staccare la produzione delle rinnovabili nei momenti di eccesso, quell'energia si può immagazzinare. Risultato? Efficienza energetica che beneficia l'economia e l'ambiente.

MICHELE BUONO

Ragionare in termini di grandi aree metropolitane aiuterebbe questo tipo di progetti?

FRANCESCO VENTURINI – AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL X

Permetterebbe anche di far sì che le regole fossero sempre le stesse. Noi abbiamo un grande problema in Italia, tante cose sono decise a livello locale: andare a installare una colonnina in un comune A non segue le stesse regole del comune B, che magari confina.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Le auto a guida autonoma equipaggiate con motore elettrico potrebbero trasformare queste torri in enormi batterie di stoccaggio di energia che contribuirebbero anche a decongestionare le aree urbane. Con la grande metropoli crescerebbero le attività economiche e quindi una nuova domanda d'infrastrutture e di edilizia.

MICHELE BUONO

Questa è una simulazione su un'area del paese, potrebbe essere replicata su tutto il territorio nazionale.

MARCELLO MINENNA - ECONOMISTA

L'impatto economico è di diversi punti di Prodotto Interno Lordo; l'Italia ha una grande esigenza di modernizzazione.

MICHELE BUONO

Come potrebbe essere finanziato questo processo?

MARCELLO MINENNA - ECONOMISTA

Lo Stato potrebbe creare una società veicolo e rivolgersi al mercato. Rivolgersi al mercato dei costruttori che potrebbero sottoscrivere i titoli più rischiosi e poi avere anche il diritto di usare il valore di quelle opere nel tempo; rivolgersi alle famiglie dove

con la garanzia dello Stato l'investimento sarebbe paragonabile a quello in titoli governativi; e le banche, i fondi pensione.

MICHELE BUONO

Quanto potrebbe essere raccolto tra risparmio privato, investitori istituzionali e imprese?

MARCELLO MINENNA - ECONOMISTA

Io credo che una raccolta iniziale di 100 miliardi sia assolutamente credibile, tenuto conto del livello del risparmio privato, della disponibilità liquida delle imprese e degli investitori istituzionali.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La simulazione è su un'area dove c'è una brutta gatta da pelare: Ilva! A fianco di un'acciaieria che in questi anni ha vissuto con il ricatto: posti di lavoro in cambio di veleni, ombrelli giudiziari, si potrebbe invece creare una fabbrica dell'auto del futuro. Quella a guida autonoma, che è anche elettrica e potrebbe rilasciare, se messa in condizioni, energia pulita a un distretto intelligente. Il padre della macchina a guida autonoma, il padre del progetto è a Parma, è italiano, invece il progetto, il brevetto è già volato negli Stati Uniti. Ecco: le royalties del futuro le incasseranno loro. Almeno non perdiamo l'occasione di costruire qui la fabbrica dell'auto del futuro, ma mettiamola in un contesto intelligente. Il sindacalista Marco Bentivogli che è uno dei pochi che ha la visione, consulente del Mise, per quello che riguarda il progetto delle intelligenze artificiali, ha detto: "Le produzioni intelligenti necessitano di un ecosistema. Aggregare quello che oggi è iperframmentato sul territorio rende possibili dei progetti fino a oggi impensabili". Le eccellenze ce le abbiamo, nel campo aerospaziale, costruiscono come abbiamo visto, la Ferrari dei cieli, hanno la pista di decollo più lunga, ma varchi il cancello e mancano le reti, le strade intelligenti per arrivare in due zone strategiche dell'area: Bari e Taranto. Il porto di Bari tende la mano a quello di Taranto purché vengano costruite quelle ferrovie che consentano il viaggio di quei treni lunghi che possono portare le merci. Qual è il ragionamento? Il ragionamento è questo: noi siamo Bari e Taranto in una posizione strategica: tra il Nordafrica e il nord Europa. Ogni anno ci sfilano sotto il naso 2 milioni e mezzo di container. Cerchiamo di intercettarli, scambiamoci le merci e con le reti ferroviarie intelligenti potremmo aprirci al mercato dei Balcani, del medio oriente del nord Europa. Insomma, bisognerebbe costruire la nostra piccola via della seta che sarebbe benedetta, almeno secondo l'architetto di Confindustria Bari, Beppe Fragasso perché servirebbe a rivitalizzare un settore, quello dell'edilizia che è rimasto indietro, renderlo più moderno e richiamare soprattutto quelle centinaia di migliaia di persone che sono uscite dal quel mondo del lavoro. E poi, non sarebbe neanche un problema di risorse economiche, lo dice l'economista Marcello Minenna, basta creare un veicolo e gli investitori sarebbero attratti da questo progetto purché ci sia la visione politica e tempi certi di realizzazione. È un mix che già ha dato già i suoi frutti, altrove... sempre altrove eh... sempre.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Regno Unito. Un piano decennale del governo di 600 miliardi di sterline per nuove infrastrutture, ha spinto il settore delle costruzioni a porsi una domanda: siamo in grado di rispettare i costi e garantire tempi certi?

JAIMIE JOHNSTON – DIRETTORE GLOBAL DESIGN STUDIO BRYDEN WOOD

Abbiamo capito che la causa era l'inefficienza e che era necessario riorganizzare tutto il processo produttivo per renderlo più veloce ed economico.

MARTIN WOOD – COFONDATORE STUDIO BRYDEN WOOD

Recuperare questo scarto vuol dire poter costruire più scuole, più ospedali, infrastrutture, spendendo meno soldi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nel Regno Unito è ripartito il ciclo edilizio e l'industria delle costruzioni comincia a cambiare modello: unificare e digitalizzare tutti i processi. Consente di spostare la maggior parte del lavoro dal cantiere alle manifatture, dove si costruiscono strutture e facciate intere complete di impianti, mentre sul cantiere gli operai devono solo montare il prodotto. Ogni fase è coordinata in tempo reale dagli studi di progettazione.

JAIMIE JOHNSTON – DIRETTORE GLOBAL DESIGN STUDIO BRYDEN WOOD

In questo studio c'è una grande varietà di competenze, ci sono esperti di robotica, designer industriali, programmatori, analisti dei dati, economisti, ingegneri di processo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Si creano software per ottimizzare la progettazione con moduli standard per scuole, ospedali, studentati.

MAURO BURGIO – DIRETTORE UNITÀ ARCHITETTURA STUDIO BRYDEN WOOD

Si seleziona il tipo di scuola che si vuole progettare, si selezionano dei blocchi per capire all'interno quanti componenti per esempio formano quel modulo: la giusta quantità di muri che sono sufficienti o di pilastri o di travi o di porte.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Si ordinano quindi esattamente i materiali che servono. Niente scarti, e costi certi. Tutti i progetti risiedono sul BIM che è un modello che consente a tutti i reparti di condividere ogni informazione in tempo reale.

MARTINA CARDI – ARCHITETTO ASSOCIATO STUDIO BRYDEN WOOD

Le persone in cantiere normalmente visualizzano i modelli quindi possono interrogare il modello e interrogare tutti i progettisti chiedendo quali sono le ragioni, se sono specifiche o se sono degli errori.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Senza sprechi e tempi morti. Qualsiasi prova di costruzione e montaggio si fa in realtà virtuale, per essere sicuri che tutto funzioni. Si fanno prototipi di ogni singolo pezzo prima di mandarli in produzione.

MAURO BURGIO - DIRETTORE UNITÀ ARCHITETTURA STUDIO BRYDEN WOOD

Noi abbiamo realizzato un prototipo di circa 15 metri per 15 metri su due livelli, è stato eretto in poco meno di due settimane a fronte di un tempo di costruzione nel tradizionale che va oltre le quattro settimane. Noi diamo le misure dei pezzi che servono e sappiamo esattamente quale tipo di componente andrà assemblato dove, e tutto può essere assemblato con un manuale istruzioni come se fosse un gioco per bambini.

MICHELE BUONO

Che consente quest'organizzazione industriale?

THOMAS MIORIN – PRESIDENTE REBUILD ITALIA

Significherebbe in questo modo, aumentare almeno del 50 per cento la produttività attuale. Ibridare edilizia e manifattura consente di ridurre i costi fino al 20, 30, 40 per cento.

MICHELE BUONO

Vantaggi?

THOMAS MIORIN – PRESIDENTE REBUILD ITALIA

Rendere possibili interventi anche nelle aree oltre le periferie, anche piccoli paesi, dove oggi questi processi non sono convenienti.

MICHELE BUONO

Quale sarebbe l'impatto sull'occupazione?

ALFREDO MARTINI - DIRETTORE CIVILTÀ DI CANTIERE

Se la riqualificazione edilizia con 28 miliardi di nuova attività legata all'efficientamento energetico, agli incentivi corrisponde a due milioni e seicentomila occupati, ci sono 320 miliardi di domanda potenziale, voi capite che cosa vuol dire in termini di occupazione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E questa mezza Los Angeles, ricca di persone e di attività, quanta domanda potenziale svilupperebbe? Solo se la vedessimo come un territorio unico, da Taranto a Bari.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Quante piccole New York o aree metropolitane intelligenti potremmo creare nel nostro paese. La simulazione del nostro Michele Buono riguardava due grandi città del meridione: ma se la estendessimo in tutte altre aree del paese, quanto inciderebbe questo sul Pil, quanto in termini di disoccupazione, quanto in termini di ambiente? Ecco, insomma, abbiamo visto che l'unione fa la forza. Anche nel campo dell'edilizia, dove puoi progettare una scuola, un edificio pubblico, privato, una grande opera, le infrastrutture di cui il paese ha bisogno, in tempi e costi certi. Tutto dipende dagli studi di progettazione che sono in rete, monitorano le aziende, che costruiscono i materiali, quelle che realizzano le opere. Ecco, insomma, tutto è tracciato. Ed è tracciabile. E qui la lingua batte dove duole il dente. Abbiamo visto che a dettare le danze, in quegli studi di progettazione ci sono ingegneri e architetti italiani, ma perché stanno lì? Ecco insomma, noi il nostro patrimonio migliore, quello delle risorse umane continuiamo a regalarlo agli altri. Ma c'è anche un cattivo retro-pensiero. Che è quello che qui in Italia, forse il loro lavoro non potrebbero portarlo a termine perché la non tracciabilità, gli sprechi, allungano quelle zone d'ombra dove ha facile il gioco dello sporco. Dove è facile violare le normative sulla sicurezza dei lavoratori, dove c'è lo sfruttamento dei lavoratori, dove c'è il pagamento in nero che è quello che paga la corruzione. È il frutto della visione debole, della politica che preferisce imboccare delle scorciatoie, quelle che tengono legate ad un filo della speranza chi vota e costringe chi vota, ad abbracciare chi è complice della sua precarietà. È la visione debole quella che costringe a non prendere la decisione giusta per il bene comune. Perché? Perché hai paura di perdere il consenso. Perdere i voti.